

La “dimensione resurrezionale” della vita e fenomeni extra-sensoriali in s. Giuseppe da Copertino

Luigi De Santis, *ofm*

PREMESSE EPISTEMOLOGICHE

I fenomeni mistici rappresentano un terreno molto delicato e spesso soggetto ad equivoci per cui, prima di iniziare la nostra riflessione, ritengo opportuno fare qualche premessa epistemologica per focalizzare l'ambito della ricerca e il significato dei termini, perché, come diceva il grande naturalista svedese Carlo Linneo (1707-1778), «Nomina si nescis, perit et cognitio rerum»¹.

- Il fenomeno mistico deve essere inquadrato nel contesto della *fede nella resurrezione finale del corpo* e della *dimensione resurrezionale della vita*, nel cui ambito sono possibili diversi fenomeni extra-sensoriali, come nell'esperienza mistica di s. Giuseppe da Copertino (1603-1663).

Non a caso Massimo Cacciari nel 2003, discutendo con un giornalista sui risultati della ricerca “La pratica religiosa e il livello culturale”, disse: «Lasciamo da parte queste percentuali, e chiediamoci: Quanti credono alla Resurrezione, quintessenza della buona novella?».

S. Giuseppe, infatti, non solo credeva, ma ha vissuto in anticipo le caratteristiche del corpo risorto!

- La *resurrezione finale* del corpo non è, o meglio non sarà un fatto storico *puntuale* nel tempo, che avverrà all'ora X, ma ha un versante cosmico e psicodinamico, che si attua progressivamente nella prospettiva evolutiva di Pierre Teilhard de Chardin (1881-1955).

In una sua opera fondamentale, *L'ambiente divino*, egli ci apre un orizzonte sconfinato e ci fa vedere come “il compito assegnato alla nostra vita *é la salita verso la luce*. E quanto più la creazione sarà bella, l'adorazione perfetta, tanto più il Cristo troverà, *per estensioni mistiche*, un corpo degno di resurrezione”².

¹ A mio parere, infatti, non si può parlare di fenomeni mistici e città, come ha fatto recentemente il Prof. Riva dell'Università Cattolica, cfr. F. RIVA, *L'incontro con l'altro*, in G. GALEAZZI, R. BRUNELLI, a cura di, *Levitazioni: paranormalità o santità?* (IV Convegno Nazionale di Mistica – Osimo, 25-26 settembre 2010), Osimo, Ed. Guerrino Leardini, 2012, pp. 158-218. Per esempio, non si può scrivere “la città evoca tempi e luoghi mistici - la notte degli sballi e della festa - ...”, p. 205.

² P. T. DE CHARDIN, *L'ambiente divino*, Milano, il Saggiatore, 1968, pp. 119,188.

- I fenomeni extra-sensoriali, infine, *devono essere eventi realisticamente accertati* di una singola persona, da analizzare nell'ambito delle neuroscienze. I fenomeni mistici sono *esperienze strettamente personali e non esperienze gruppali o della polis*.

Questo mio intervento intende andare oltre certi schemi storiografici consolidati, inserendo delle prospettive teologico-parapsicologiche, che ci permettono di entrare nella psicologia del soggetto, che ha sperimentato *la verità e la bellezza dell'immersi nel divino*.

1. LA DIMENSIONE RESURREZIONALE DELLA VITA

Nella visione antropologica paolina (1 Cor. 15) l'uomo è una *creatura finita*, limitata, ma dotata di corpo-anima-spirito, per cui l'uomo è una *realtà transitoria* con dimensione spazio-temporale (corpo-soma); è una *realtà vivente* con dimensione bio-psichica (anima-psiche); ed è infine una *realtà spirituale* con dimensione resurrezionale.

Partendo da questa impostazione, il grande gesuita francese Teilhard de Chardin ha presentato una mega sintesi scientifico-filosofico-teologica della sua visione evolutiva del mondo e della vita in tre tappe fondamentali:

- a) cosmogenesi, cioè apparizione della vita (biosfera)
- b) noogenesi, cioè apparizione dell'intelligenza (noosfera)
- c) cristogenesi, cioè tutto culminerà in Cristo Gesù, "centro dei centri", che restituirà *tutto al Padre*, ricapitolando tutto il processo evolutivo, per cui l'uomo svilupperà in pienezza la *dimensione resurrezionale* già presente attivamente nell'*homo spiritualis*, che raggiungerà il più alto gradino evolutivo, divenendo così *homo christificatus*³.

I santi sono quegli uomini/donne che hanno saputo operare l'*unità armonica* tra il corpo-soma e lo spirito-pneuma, tanto da sperimentare anticipatamente la situazione dell'*homo spiritualis-christificatus*, che verrebbe dopo la tappa evolutiva dell'*homo sapiens-sapiens*.

Con i santi, cioè, si passa dal modello *psico-somatico*, che sperimentiamo noi comuni mortali, al modello *pneumo-somatico* (anche se il corpo risorto avrà caratteristiche diverse), osservabile in linea eccezionale in alcuni grandi mistici, che sono degli esemplari di umanità in vantaggio sugli altri e prefigurano l'umanità dell'avvenire.

I carismi e i poteri straordinari extra-sensoriali (che sono, in termini teologici, *gratiae gratis datae*) dei Santi sono un'assunzione delle nostre facoltà, che, sublimandosi attraverso vie improbabili non ancora scientificamente spiegabili, ci permettono di accedere alla *dimensione resurrezionale* dell'uomo.

³ ID., *Il fenomeno umano*, Milano, il Saggiatore, 1968, considerato il suo capolavoro.

I grandi mistici, quindi, sono, in alcune manifestazioni, dei premutati, degli *anticipatori* della *dimensione risurrezionale* dell'uomo, per cui si verificano in essi dei fenomeni parapsicologici/extra-sensoriali.

2. FENOMENI EXTRA-SENSORIALI SPERIMENTATI DA S. GIUSEPPE DA COPERTINO

Secondo Teilhard de Chardin le nostre potenze bio-psichiche possono lanciarsi ed espandersi, dare la loro piena misura, senza cozzare contro una qualsiasi barriera bio-psichica⁴ e possono sperimentare, per concessione divina, fenomeni parapsicologici come:

- l'odore di santità
- la levitazione-estasi
- la pre-cognizione e retro-cognizione, che rientrano nell'ambito della chiaroveggenza
- la telepatia
- la bilocazione
- l'incombustibilità
- la bioluminescenza.

L'analisi di tutti questi fenomeni straordinari permette di addentrarci nel mistero estatico di uomini/donne, che sono attratti dalla prima parola della creazione "fiat lux" e poi si lasciano *naufregare nella luce sfolgorante di Cristo Risorto*, che brucia e purifica il cuore dell'uomo peccatore.

S. Giuseppe da Copertino aveva intuito il rapporto tra Cristo Risorto e la *purificazione dell'uomo*, per cui aveva composto una giaculatoria che ripeteva spesso: "Gesù mio resuscitato, deh perdona il mio peccato".

Non a caso il Concilio Vaticano II nella "Gaudium et Spes" (n. 22) ha ripreso lucidamente il centrale principio teologico che tutti gli uomini di buona volontà, credenti e non credenti, *partecipano alla risurrezione di Cristo Gesù*, quindi, alla dimensione risurrezionale della vita, *nel modo* che lo Spirito conosce (e che la scienza cerca faticosamente di scoprire!).

Analizziamo brevemente i diversi fenomeni extra-sensoriali, presenti nella vita straordinaria del nostro Santo.

Il Rosmi dice che, quando egli si avvicinava alla porta di P. Giuseppe, sentiva "un odore di paradiso"; siamo qui entrati nel fenomeno dell'osmogenesi.

a) OSMOGENESI (= Odore di santità) - È un fenomeno straordinario, a gran voce attestato unanimemente da miracolati e devoti; questo odore non è come gli odori naturali, anche se in qualche modo somiglia a quello del gelsomino, della rosa (S. Rosa da Viterbo +1251), o della violetta (S. Pio da Pietrelcina +1968).

⁴ ID. , *La Vita cosmica*, Milano, il Saggiatore, 1970, p. 370.

Molto probabilmente sarà una delle doti dei corpi risorti e glorificati, anticipata come *dono sensibile* a coloro che si sono consacrati a Dio in pienezza ed hanno fatto della loro vita un'offerta gradita a Dio in odore di soavità.

Questi doni preternaturali rientrano nel dogma della *resurrezione della carne*, che implica l'azione divina che comunica l'*incorruttibilità*, la *glorificazione*, e la *trasfigurazione* del cielo, della terra e dell'uomo, in modo tale che Dio sia tutto in tutti, e tutto sia in Dio (Ap. 21-22; 1 Cor. 15, 28).

b) LEVITAZIONE-ESTASI (Ecstasis, dal verbo *ecsissemi*= esco fuori da me) - L'estasi è un fenomeno paranormale, che supera le ordinarie leggi fisiche e permette di sollevarsi nell'aria pochi centimetri o metri (aspetto fenomenologico), quando l'anima è rapita d'amore struggente, e può sperimentare, secondo s. Agostino, l'infinita unità di Dio e immergersi nell'*assoluta bellezza* dell'essere e dell'*infinito amore* che lega tutte le cose fra di loro e a Dio per effetto della Grazia (aspetto teologico). Ecco perché S. Agostino ha potuto esclamare: «Tardi ti amai, bellezza antica e sempre nuova, tardi ti amai. Sì, perché tu eri dentro di me ed io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me, e non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti ed arsi di desiderio della tua pace»⁵.

E non a caso un grande teologo gesuita del '900, Hans Urs von Balthasar (1905-1988), ha posto come principio ermeneutico della teologia *la bellezza* ed ha affermato che «Tutto ciò che è bello e splendido nel mondo è manifestazione della *gloria* di Dio». Egli, infatti, ha intitolato la prima parte della sua monumentale opera teologica *Gloria*, dove però *gloria* significa *gloria della croce* e non gloria della potenza del trionfo. Di qui si comprende come il *trinomio*, che definisce la sua estetica teologica, sia: Amore, Gloria, Croce⁶!

A questo punto della nostra riflessione, ci dobbiamo porre la domanda: *da dove nasce l'esperienza mistico-contemplativa?*

Ci viene incontro il celebre teologo scozzese e canonico regolare Riccardo di San Vittore (1123 ca.-1173), secondo il quale l'*ordine razionale* comprende o meglio *si manifesta* in *tre modalità*: la *cogitatio*, la *meditatio* e la *contemplatio*.

⁵ AGOSTINO (S.), *Le confessioni*, Roma, Città Nuova, 1991, lib. X, 27. 38, p. 288. Come è ben noto il pensiero agostiniano si rifà alla visione platonica riletta da Plotino. Per una panoramica generale del pensiero filosofico-teologico di S. Agostino cfr. B. MONDIN, *Il pensiero di sant'Agostino: filosofia, teologia, cultura*, Roma, Città Nuova, 1988.

⁶ H.U. VON BALTHASAR, *Gloria. Una estetica teologica*, Milano, Jaca Book, 1975-1980, in 7 volumi. Il nostro teologo svizzero, morto il 26 giugno 1988, pochi giorni prima di ricevere la berretta cardinalizia, è stato direttore spirituale della grande mistica stigmatizzata Adrienne von Speyr (1902-1967), di cui ha riconosciuto l'influenza dottrinale sulla sua impostazione teologica.

In questa sede tralasciamo la *cogitatio* e la *meditatio* e fissiamo la nostra attenzione sulla *contemplatio*. Il nostro teologo, acuto osservatore dei fenomeni mistici, risponde che l'esperienza mistico-contemplativa può nascere:

- 1- dalla *grandezza dell'ammirazione* della bellezza e della bontà di Dio
- 2- dalla *grandezza dell'amore*, che quasi liquefà l'animo come cera
- 3- dalla *grandezza del gaudio*, che sfocia poi in un eccesso di dolcezza dell'amore divino⁷.

In S. Giuseppe questo fenomeno della *levitazione-estasi* è preponderante (sono stati documentati ben 70 episodi), per cui egli è per antonomasia il *Santo dei voli*.

E proprio la prima, pubblica e straordinaria levitazione del 4 ottobre 1630 a Copertino, a conclusione della processione di S. Francesco, dà inizio alle svolte mistiche della vita del nostro Santo. E la sua vita si conclude con un'altra levitazione: il 12 settembre 1663 ad Osimo, per ricevere l'Eucaristia, si portò a volo radente dal letto all'imbocco della scala da dove saliva il celebrante, e gridò: «*Ecco la gioia!*»⁸.

Nell'esperienza di S. Giuseppe il motivo principale delle sue estasi è la *grandezza dell'ammirazione* della bellezza e della bontà di Dio. Parlando, infatti, con l'abate Rosmi (28 giugno 1646), diceva che il punto di partenza per *elevarsi* a Dio (*estasi*) era quello di imparare ad "*ammirare* le belle cose di questo mondo", per giungere poi alla bellezza, alla grandezza, e alla bontà di Dio. E, per far capire questo suo pensiero, usava il paragone degli occhiali: "*come sarebbe pazzo chi si mette un paio di occhiali per vedere gli occhiali, così sono pazzi coloro i quali affermano il loro gusto nel possesso delle cose create, e non alzano la mente a contemplare la bellezza di Dio, dal quale derivano tutte le cose belle dell'universo*"⁹.

Non posso non ricordare a questo proposito la celebre affermazione di Dostoevskij sulla bellezza che salverà il mondo, ripresa recentemente da Giovanni Paolo II nella *Lettera agli artisti* (1999). Si deve notare con Giovanni Cucci della "Gregoriana", che questa frase sulla bellezza che salva è posta dal romanziere russo non sulla bocca del protagonista, il principe Myskin, come un'affermazione solenne, ma sulla bocca del giovane tisico Ippolit in forma interrogativa: «È vero, principe, che una volta avete detto che il mondo sarà salvato dalla bellezza? », e poi

⁷ R. DI SAN VITTORE, *De gratia contemplationis*, meglio conosciuta come *Benjamin maior*, I. V, capp. 5-14, in PL 196 (coll. 63-192; cfr. anche I. I, 72 C; I. V, col. 178 CD).

⁸ Cfr. L. DE SANTIS, *Il cavallo del Re. Psicologia della vita spirituale e fenomeni extra-sensoriali del Copertinese*, Prefazione di Donato Valli, Galatina, Edit Santoro, 2003, p. 85.

⁹ A. ROSMI, *III Diario*, in G. PARISCANI (Ed.), *I tre diari dell'Abate Rosmi su San Giuseppe da Copertino*, Padova, Ed. Messaggero, 1991, p. 265. Qui il nostro Santo si richiama al libro della Sapienza (13, 1-9), dove si mette in evidenza la bellezza dell'universo, concepito come un'opera d'arte che riflette il suo autore.

continuando soggiunse: «Ma quale bellezza salverà il mondo? ... Il principe ... non rispose»¹⁰.

Il Card. Martini, invece, ha risposto: «La bellezza che salva il mondo è l'amore che condivide il dolore»¹¹, la bellezza tragica del Cristo crocifisso.

Ciò spiega perché le fonti di estasi per il "Mistico volante" di Copertino erano: la bellezza *sfolgorante* del creato, la bellezza *tragica* della Croce e la bellezza *nascosta* dell'Eucaristia.

Il 26 aprile 1646, alla domanda dell'abate Rosmi circa le sue *frequenti estasi*, fra' Giuseppe rispondeva: «*Come un uccello* che sta in gabbia, cerca sempre di uscire da quella, *così l'anima* vorrebbe scappare dal corpo e *volarsene cantando* al suo sposo»¹².

Ed in altra circostanza (giovedì 7 febbraio 1647) il nostro Santo spiegava così l'esperienza mistica: «*chi va in estasi è come uno che si getta in mare nuotando ...et entra nel mare magnum del sommo Dio, vede cose che sono nel profondo del mare, ma quel che si vede non si puote neanche raccontare*». E con un pizzico di ironia aggiungeva che eventuali spettatori di un evento estatico non vedrebbero altro che «*li movimenti di colui che sta nell'acqua, non arrivando a vedere quello che egli vede nel vasto mare*»¹³. Parlando del mistero trinitario in un colloquio del 25 maggio 1646, affermava anche che «*quando un'anima arriva un poco a questo mistero fa: A. A. A. , perché non può intenderlo e non puol neanche raccontare per similitudini, essendo cose spiritualissime, che perciò non potendosi vedere non si possono neanche bene ridire...*»¹⁴.

L'esperienza mistica dei *testimoni dell'Assoluto*, tuttavia, ha un limite invalicabile, *il limite del linguaggio*: l'incommensurabilità dell'evento è a misura solo di chi lo vive.

c) CHIAROVEGGENZA, con conseguenti fenomeni di *precognizione* e di *retrocognizione*

Questi fenomeni paranormali permettono di *vedere*, indipendentemente dai canali sensoriali, oggetti, fatti o persone, lontani nello spazio o nel tempo¹⁵.

Come risulta dai processi canonici i fenomeni *precognitivi* in s. Giuseppe sono ben documentati e numerosi. Mi piace riferirne tre soltanto:

1. Il P. M^o Raffaele Palma, napoletano, che era stato Custode del Sacro Convento (1641-1643), molto devoto ed affezionato a s. Giuseppe, prima di

¹⁰ F. DOSTOEVSKIJ, *L'idiota*, Milano, Garzanti, 1973, v. 2, pp. 478-479; G. CUCCI, *Tracce del divino. La bellezza via all'Assoluto*, Milano, Paoline, 2012, pp. 87-89.

¹¹ C. M. MARTINI, *Quale bellezza salverà il mondo?*, in ID., *La bellezza che salva*, Milano, Ancora, 2002, pp. 103-104.

¹² A. ROSMI, *Il Diario...*, cit., p. 246; *I Diario...*, cit., p. 61.

¹³ *Ivi*, p. 125.

¹⁴ *Ivi*, p. 68.

¹⁵ Per ulteriori approfondimenti cfr. G. B. SCARAMELLI, *Il Direttorio mistico*, Venezia, presso S. Occhi, 1756; P. POURRAT, *Clairvoyance spirituelle*, in *Dictionnaire de Spiritualité...*, Paris, Beauchesne, 1953, t. 2, coll. 922-929.

licenziarsi dal Santo, chiedeva la benedizione, e fra Giuseppe lo accontentava e spesso aggiungeva: «In questa testa ci manca una mitra!». Nel 1649, infatti, P. Raffaele fu designato Vescovo di Oria, e lo divenne a pieno titolo il 14 febbraio 1650 col beneplacito del Re di Napoli.

2. Una gentildonna di Lequile, Giovanna Romano, preoccupata per il figlio Giuseppe, giovane "molto disviato" che studiava a Roma, chiedeva a P. Giuseppe la grazia di farlo tornare a casa e un giorno il nostro Santo, passando da quelle parti per la questua, disse alla povera signora: «Stia tranquilla, tornerà, tornerà *arciprete*» e, infatti, *Don Giuseppe Capoccia*, laureatosi in teologia, tornò a Lequile come arciprete, *edificando tutti* per molti anni¹⁶.

3. P. Giuseppe quando ritornò ad Osimo (dal convento cappuccino di Fossombrone, dove era stato relegato nel luglio 1653) il lunedì sera del 9 luglio 1657, predisse che sarebbe morto ad Osimo: «Ecco il luogo del mio riposo».

Nel 1663 disse ai confratelli che «li vecchi muoiono nel sessantatre» e il 24 agosto, cioè 25 giorni prima di morire, ripeté ancora una volta, come è ben documentato nel processo canonico romano, che il 18 settembre sarebbe arrivato alla cima del monte¹⁷.

Questo fenomeno pre-cognitivo è stato riconosciuto da studiosi importanti (per es. Hans Bender, fondatore a Friburgo nel 1950 dell'*Istituto di Psicologia di confine*), e pone, però, seri problemi di carattere filosofico e psicologico:

- come si può conoscere ciò che non è ancora accaduto?

- come può essere conosciuta qualcosa che non si presenta ai nostri sensi?

Allo stato attuale della ricerca questi fenomeni psico-cognitivi possono trovare una spiegazione solo a livello teologico, cioè sono "cognizioni molto chiare in forma di visioni", comunicate da Dio "per mezzo della sua scienza"¹⁸.

Teologicamente l'*onniscienza* è uno degli attributi divini, per cui Dio conosce *passato, presente e futuro* e le azioni libere delle creature ragionevoli con infallibile certezza. Questa caratteristica si fonda sulla conoscenza che Dio ha di se stesso e dei *cuori degli uomini*, di cui penetra tutti pensieri (1 *Cron.* 28, 9).

In S. Giuseppe, inoltre, si sono verificati anche fenomeni *retro-cognitivi* e il Rosmi nel *I Diario*¹⁹ annotava nel 1640 che P. Giuseppe durante la settimana santa «vedeva con gli occhi della mente li *misteri tutti* che succedessero nel tempo della Passione...alle *ore medesime* e finché durava il tempo nel quale succedevano». È

¹⁶ Cfr. L. FORCIGNANÒ, *Don Giuseppe Capoccia Arciprete (1654-1688)*. Don Giuseppe Capoccia, di nobili natali, nacque a Lequile e fu battezzato l'8 novembre 1616. Recatosi a Roma e conseguita la laurea in Teologia, fu ordinato Sacerdote. Ritornato a Lequile, nell'ottobre 1654 fu nominato Arciprete. Testimoniò al processo di beatificazione del Servo di Dio fr. Giuseppe Desa di Copertino e morì a Lequile il 23 marzo 1698 (Appunti dall'Archivio Parrocchiale di Lequile).

¹⁷ Cfr. G. PARISCANI, *S. Giuseppe da Copertino (1603-1663) alla luce dei nuovi documenti*, Osimo (AN), Pax et Bonum, 1964, pp. 851-852, 907-909.

¹⁸ Cfr. A. ROSMI, *I Diario...*, cit., p. 140.

¹⁹ *Ivi*, pp. 52-57.

particolarmente interessante il racconto del *venerdì prima* della Domenica delle Palme quando “vedeva” l'incontro con la Madre, che chiedeva la benedizione e Gesù che rispondeva: «Ti benedico per quel *tempo* che mi hai tenuto nel tuo seno, per il *latte* che mi hai donato, per la *riverenza* con la quale mi hai trattato e riverito».

Il nostro S. Giuseppe il venerdì Santo del 1646 raccontò di vedere Cristo Gesù, che, ormai elevato sulla croce e sospeso tra cielo e terra, guardò la Vergine Maria e gli occhi santissimi «si fissarono l'uno con l'altro e così stettero fino alla fine parlando insieme li cori loro». Si verificò allora il fenomeno cosiddetto “*ye neurons*”, recentemente scoperto dalla neuro-psicologa americana Katalin Gothard della Arizona University²⁰.

Ma anche S. Elisabetta d'Ungheria il 17 novembre 1231, all'età di 24 anni, prima di addormentarsi dolcemente nel Signore, ebbe un *fenomeno retro-cognitivo*, e disse: «a mezzanotte la vergine Maria diede al mondo il suo Redentore»²¹.

Un altro tipo di fenomeni è quello della cosiddetta “diagnosi chiaroveggente spirituale”, che non è conosciuta nella letteratura parapsicologica, e consiste nel *visualizzare uno stato di coscienza*, cioè di *vedere*, per dono di Dio, «i peccati specialmente degli ecclesiastici... e in modo particolare di un tale ministro che pigliava entrate ecclesiastiche per spenderle in procurare dignità ecclesiastiche, laonde egli vidde colui che pigliava il costato di Cristo e lo spremeva»²². Vorrei qui sottolineare che l'espressione “il costato spremuto” è un'immagine pedagogicamente forte per richiamare tutti, ma particolarmente i consacrati e i sacerdoti, a capire la gravità della sofferenza che questo tipo di peccati provoca in Cristo Gesù, il Crocifisso per amore²³.

Un altro fenomeno di *vivida percezione extra-sensoriale* è raccontato nel *II Diario* dell'abate Rosmi²⁴: «nella seconda domenica di Quaresima del 1646 P. Giuseppe *vide nell'Ostia consacrata*, con gli occhi del cuore, “un corpo trasfigurato e risorto, in cui c'è la manifestazione della Bellezza della divinità, per cui fu rapito in estasi”: *Amor extasim facit*».

Possiamo quindi affermare con S. Ireneo (+200), vescovo di Lione, che, ricevendo l'Eucaristia, dove è presente il *corpo trasfigurato e risorto* di Gesù, io ricevo nel mio cuore il seme della sua gloria²⁵.

²⁰ Cfr. M. PIATTELLI PALMARINI, *A me gli occhi, anzi l'amigdala*, in «La lettura/Supplemento Corriere della Sera», domenica 28 ottobre 2012, p. 10, dove la Gothard, in un singolare esperimento sui macachi, ha rilevato l'esistenza di specifici neuroni deputati allo “sguardo-nello sguardo”.

²¹ Cfr. L. CAVAGNA, *Santa Elisabetta d'Ungheria*, Gorle (Bg), Velar, 2007, p. 40.

²² Cfr. A. ROSMI, *Il Diario...*, cit., p. 247.

²³ Cfr. L. DE SANTIS, *Il cavallo del Re...*, cit., pp. 115-119.

²⁴ A. ROSMI, *Il Diario...*, cit., p. 221.

²⁵ IRENEO (S.), *Contro le eresie e gli altri scritti*, a cura di E. Bellini, Milano, Jaca Book, 1981, I, V, 12, 3. Per una approfondita analisi del pensiero di S. Ireneo sulla

In S. Giuseppe, infine, non sono mancati fenomeni di telepatia (visione di cose lontane mentre accadono), di bilocazione (presenza in due luoghi diversi), di incombustibilità (il corpo umano, a diretto contatto con il fuoco, non si brucia), di bioluminescenza (irradiazioni luminose del corpo umano, particolarmente del capo: aura).

Mi pare di poter concludere con una originale esegesi biblica del nostro Mistico Volante, che abbina *Gen. 3, 22-24* (cacciata dell'uomo dal Paradiso e Cherubini posti a custodia dell'Albero della vita) e *Ap. 2, 7* (dove si afferma che il vincitore del peccato mangerà dell'Albero della vita), affermando che le esperienze paranormali dei mistici del mondo permettono di squarciare i veli della tragica grandezza dell'uomo, che può imboccare due vie: o la *via dell'albero* (albero della conoscenza) o la *via eucaristica*, inventata da Cristo Gesù.

I *due Alberi simbolici* antico-testamentari (albero della conoscenza e albero della vita) rappresentano le due prerogative fondamentali ed esclusive di Dio, *fondamento assoluto della morale e signore-fonte di vita*.

L'uomo originario ha seguito la via dell'albero della conoscenza, che ha condotto alla "Morte di Dio" (Nietzsche +1900) e alla "Assolutizzazione dell'Io", che ha avuto come risultato la costruzione di un mondo dominato dall'egocentrismo, dai conflitti e dalla legge del più forte.

Cristo Gesù, l'*Uomo Nuovo* invece, ha inventato la *via eucaristica*, la via del pane spezzato, cioè la via della *donazione di sé!*

Solo seguendo la *via eucaristica* può fiorire la dimensione del *dono e della gratuità*, sia nelle relazioni interpersonali e sia nelle relazioni socio-politiche ed economico-finanziarie, come ha insegnato Papa Benedetto XVI nella *Charitas in veritate* (2009), introducendo l'idea di *economia della gratuità*²⁶.

Con l'ultimo verso di quello che ho definito il "Cantico del bene" di s. Giuseppe da Copertino, possiamo affermare: «Chi fa ben per puro amore, dona a Dio l'anima e il core»²⁷, e per questi innamorati di Dio si schiudono immensi orizzonti di Verità, di Bellezza e di Amore.

divinizzazione dell'uomo cfr. Y. DE ANDIA, *Homo vivens: incorruptibilité et divinisation de l'homme selon Irenée de Lyon*, Paris, Études Augustiniennes, 1986.

²⁶ Cfr. S. ZAMAGNI, *Il dono, rivoluzione per l'economia*, in «Avvenire-Supplemento», 46, 2013, 24 febbraio, p. 8; G. SALVINI, *L'Enciclica "Charitas in veritate"*, in «Civ. Catt. », 160, 2009, v. 3, pp. 461-470.

²⁷ L. DE SANTIS, *Il cavallo del Re...*, cit. , p. 175.

